

Scheda posizione politica

Oggetto	Parità scolastica – Il sostegno alla scuola non statale
Materia	Scuola
Data	7 settembre 2012
Sintesi	La Lega Nord si batte da sempre contro il monopolio statale nella scuola; per questo motivo ritiene che sia necessario garantire il massimo sostegno alla scuola non statale, incentivando così la concorrenza tra istituti scolastici e rendendo finalmente effettivo il diritto di scelta da parte delle famiglie.
Dipartimento WELFARE	
Responsabile politico dei Dipartimenti	Giacomo Stucchi
Responsabile politico	Massimiliano Fedriga
Referente tecnico	Franco Quaglia
Direttore dei Dipartimenti	Stefano Candiani
Testo completo della posizione politica	<p>Lo statalismo ha trovato in Italia un florido terreno di coltura anche e soprattutto nella scuola, sottoposta da sempre ad un regime di monopolio statale; le scuole non statali raccolgono infatti unicamente il 7 per cento della popolazione scolastica pari a circa 700mila studenti, dalle materne alle medie superiori. Per quanto riguarda la distribuzione nei vari gradi scolastici, un'indagine dell'Associazione scuole non statali assegna il 70 per cento degli iscritti alle scuole materne, l'8 per cento alla scuola elementare, il 9 per cento alla scuola media inferiore e il 13 per cento alla scuola superiore, ove risulta equamente distribuita in tutti gli ordini tranne gli istituti industriali.</p> <p>Dunque, di fronte ad una tale situazione dobbiamo ribadire con forza che la scuola statale è un nostro grande patrimonio, che si sta però dilapidando rapidamente e deve quindi essere salvato. Allo stato attuale delle cose, non si scorge altra via per uscire dalla crisi che innescare progressivamente all'interno del sistema scolastico italiano livelli sempre più massicci e rigorosi di competizione. Genitori, insegnanti e politici devono urgentemente chiedersi: il monopolio statale dell'istruzione va a reale vantaggio degli studenti? E poi, più ampiamente, sul piano etico e politico: lo</p>

Stato di diritto può avanzare la pretesa del monopolio statale nella gestione della scuola?

La Lega Nord si è dunque sempre impegnata verso un sempre più massiccio ingresso della concorrenza nel sistema scolastico italiano, è stato individuato nel buono scuola lo strumento indispensabile per rendere effettivo il diritto di scelta delle famiglie, garantendo finalmente alle stesse piena libertà sul mercato dell'istruzione e della formazione. La Sinistra si è naturalmente sempre opposta ad un sistema scolastico di questo tipo, ben sapendo che proseguendo sulla strada tracciata dalla Lega Nord si sarebbe presto arrivati anche ad un miglioramento complessivo della scuola statale, che si sarebbe così "purificata" da ogni tentazione centralista e sinistroida, residui di una classe dirigente di stampo sessantottino ormai perdente su tutta la linea. Per questo motivo i passati Governi di CentroSinistra non hanno mai perseguito una reale politica di sostegno alla scuola privata, anzi hanno fatto tutto il possibile perché essa fosse sempre più una scuola di elite, una scuola costosissima e difficilmente accessibile a tutti, in maniera tale da costringere la quasi totalità delle famiglie a optare per lo statalismo imperante nella scuola pubblica.

Una scuola di Stato frequentata da più del 90% dell'utenza complessiva è stata dunque lasciata in mano ai sindacati e alle segreterie di partito, che invece di occuparsi della preparazione degli studenti hanno pensato bene di garantire i posti di lavoro agli "amici con tessera" e, cosa ancora più grave, di controllare in maniera "bulgara" programmi e libri di testo. Il risultato è stato un progressivo e rapido disfacimento del servizio offerto. Naturalmente, i figli dei leader della Sinistra sono stati mandati a studiare nelle migliori e più costose scuole private, per loro stessa ammissione. Loro, i sostenitori della famosa "uguaglianza", mandano i figli nelle costose scuole private ma obbligano "*il popolino*" a studiare in quella pubblica, ridotta allo sfacelo dalle loro politiche. Complimenti per la coerenza!

La nostra battaglia è dunque stata quella di obbligare le istituzioni a riconoscere il valore della scuola non statale, consapevoli che così facendo anche quella statale sarebbe stata giocoforza costretta a mettersi in gioco rivedendo i programmi obsoleti, introducendo sempre maggiore autonomia soprattutto didattica, scegliendo i propri docenti non più in base a collocazione geografica o a tessere varie, ma solo in base alla preparazione e alla capacità di insegnamento, oltre ovviamente alla buona conoscenza del territorio in cui si trovano ad operare.

La nostra idea di buono scuola nasce quindi per valorizzare la scuola privata ma soprattutto per migliorare quella pubblica, garantendo a tutti la possibilità di scelta indipendentemente dalle capacità economiche. La Lega Nord, movimento che nasce dalla base e dal popolo, vuole una scuola di massa e non elitaria, desidera che tutti abbiano la possibilità di frequentare le scuole migliori e pretende che pubblico e privato siano messi finalmente sullo stesso piano concorrenziale, eliminando per

sempre un monopolio statale che tanti danni ha creato ai nostri ragazzi.

Il buono scuola, espressione fattiva della volontà dei genitori ad esercitare pienamente un loro diritto, attua le regole che sono alla base della giustizia sociale contro cui va invece il monopolio statale; la famiglia che iscrive un figlio alla scuola non statale paga due volte: una prima volta con le imposte, per un servizio che non utilizza, e una seconda volta con la retta da corrispondere alla scuola frequentata. In definitiva, la scelta del buono scuola fatta dalla Lega Lombarda fin dalle elezioni amministrative del 1990 (e poi puntualmente reiterata nel programma delle successive tornate elettorali) è la sola garanzia per la libertà dei cittadini e l'unica soluzione che contrasta il monopolio dello Stato, che da Stato Maestro non deve mai diventare Stato Etico. Garantiamo dunque il pieno appoggio allo strumento del buono scuola per i seguenti motivi:

- per la funzione pubblica esercitata dalla scuola non statale che osservi determinati requisiti di didattica, programmazione, organizzazione, rispetto dei diritti umani e civili (quest'ultimo punto in risposta a chi paventa la diffusione di scuole islamiche finanziate con denaro pubblico), requisiti determinati a livello regionale;
- perché si annullerebbe uno dei tanti svantaggi di cui soffrono le popolazioni padane;
- perché garantisce una maggiore libertà sul mercato dell'istruzione e della formazione, con conseguente innalzamento della qualità media del servizio;
- perché rende effettivo il diritto di scelta delle famiglie.

Ancora oggi ricordiamo volentieri l'esempio "coraggioso" della Provincia di Bergamo (allora governata dalla Lega Nord) che, ispirandosi all'idea di parità scolastica, stanziò nel 1997 300 milioni di vecchie lire a favore degli alunni frequentanti le scuole medie superiori non statali (basandosi su criteri di merito/reddito).

Negli ultimi anni, grazie al ruolo rivestito dalla Lega Nord all'interno delle Giunte delle maggiori Regioni del Nord (Lombardia e Veneto in primis, ma anche Piemonte e Friuli-Venezia Giulia), è stato compiuto un primo ma importante passo verso l'effettiva applicazione della parità scolastica. L'erogazione del buono scuola regionale permette infatti alle nostre famiglie di poter finalmente scegliere per i propri figli il tipo di scuola che meglio rispecchia i propri principi morali, filosofici ed etici. Ma in cosa consiste realmente il provvedimento regionale, e chi ha la possibilità di usufruirne? Il buono scuola destinato alla famiglia è erogabile per ogni figlio (residente ovviamente nella Regione) che frequenti una scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, statale o non statale, legalmente riconosciuta e parificata, a parziale risarcimento delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli. Questo importante provvedimento regionale è senza dubbio il primo passo

compiuto nella direzione di una reale parità scolastica, quella parità tra istruzione statale e non statale che la Lega Nord ha da sempre considerato una priorità in qualsiasi progetto tendente a migliorare la società sottraendo allo Stato il monopolio dei servizi più importanti.

**Note e
richiami
normativi**

Proposta di Legge n. 965 (*“Disposizioni per assicurare la parità delle istituzioni scolastiche nell’istruzione dell’obbligo”*), di iniziativa del Deputato Giovanna **Bianchi Clerici** (Lega Nord), presentata il 21 giugno 2001;

Legge regionale della Lombardia n. 1 del 5 gennaio 2000 (*“Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia (...)”*);

Legge regionale della Lombardia n. 19 del 6 agosto 2007 (*“Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”*);

Legge regionale del Veneto n. 1 del 19 gennaio 2001 (*“Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie”*);

Legge regionale del Piemonte n. 10 del 20 giugno 2003 (*“Esercizio del diritto alla libera scelta educativa”*), successivamente abrogata e poi modificata in modo peggiorativo;

Legge regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 9 del 2 maggio 2000 (*“Interventi per promuovere il diritto allo studio, per la diversificazione e l’integrazione dell’offerta formativa nell’ambito del sistema scolastico regionale”*).
